

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sull'inceneritore di San Donnino

Venerdì 8/3/74

Assessore dc arrestato a Firenze per corruzione

Decine di milioni versati dalla « De Bartolomeis - Forni e impianti industriali » a pubblici ufficiali del Comune e di altri enti per farsi aggiudicare i lavori

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7

Remo Giannelli, assessore alla Polizia e al Traffico del Comune di Firenze e consigliere nazionale della Democrazia Cristiana per la corrente di « Base », è stato arrestato stamane, per corruzione, nel corso di una inchiesta che la Procura della Repubblica ha aperto in merito all'aggiudicazione dei lavori per l'inceneritore di San Donnino.

Nei giorni scorsi una comunicazione giudiziaria era stata inviata anche al segretario regionale della DC e membro della direzione nazionale del partito, Ivo Butini, esponente della corrente fanfaniana, e all'ex-assessore comunale socialista Guglielmo Seravalli. La vicenda è venuta alla ribalta della cronaca alla fine di febbraio, quando i due magistrati ai quali è affidata l'inchiesta, e cioè i Sostituti Procuratori della Repubblica dottor Vigna e dottor Bellagamba andarono a Milano, accompagnati da un sottufficiale della polizia tributaria, ed eseguirono una lunga perquisizione negli uffici della società per azioni « De Bartolomeis - Forni e Impianti Industriali ». Dopo questa operazione il direttore commerciale della società, Ingegnere Romano Tronci, fu convocato negli uffici del nucleo di polizia tributaria, dove i due magistrati gli notificarono un ordine di cattura per corruzione. L'accusa è quella di aver dato somme di denaro, per un importo non precisato, ma ammontante complessivamente ad alcune decine di milioni, a pubblici ufficiali del Comune di Firenze e di altri enti pubblici per far aggiudicare alla società De Bartolomeis l'esecuzione dell'impianto dell'inceneritore di San Donnino.

Successivamente, un ordine di cattura in merito a questi fatti (che risalirebbero al 1968-'69 e ad epoche successive) venne spiccato nel confronto dell'amministratore delegato della società, Ingegnere Giuseppe Mantellini. Il Mantellini, però, non è stato raggiunto dall'ordine di cattura, in quanto egli si troverebbe all'estero. Dopo l'arresto dell'ingegner Tronci, i due magistrati inviavano una comunicazione giudiziaria al segretario regionale dc Ivo Butini, all'ex-assessore Guglielmo Seravalli e all'assessore Remo Giannelli.

Per quanto riguarda i motivi delle comunicazioni giudiziarie occorre ricordare che Ivo Butini era segretario provinciale della DC all'epoca del bando per la presentazione dei progetti relativi alla costruzione dell'inceneritore. Successivamente, secondo alcune indiscrezioni, ebbe a interessarsi presso le autorità centrali perché il Comune di Firenze potesse ottenere un mutuo di circa un miliardo e mezzo per il finanziamento dei lavori. Nei contatti informativi che, nella sua qualità di segretario provinciale, ebbe con i consiglieri democristiani, Butini sostenne che, a parità di condizioni, fosse data la preferenza a un'industria italiana (si erano considerati anche impianti di fabbricazione straniera). Guglielmo Seravalli ricopriva, all'epoca dei fatti, la carica di assessore ai Servizi pubblici e alle aziende municipalizzate. Quando assunse quest'incarico, il problema dell'inceneritore era già allo studio dell'amministrazione comunale. Successivamente, fu Remo Giannelli a ricoprire la carica di assessore ai Servizi pubblici e alle aziende municipalizzate. Fra le offerte pervenute, gli uffici e le commissioni espressero parere favorevole per

quella della società De Bartolomeis, che fu ritenuta migliore sotto il profilo tecnico ed economico.

La Giunta, poi, deliberò l'assegnazione dei lavori alla stessa società e la decisione fu convalidata con voto unanime dal Consiglio comunale. Nel 1969 ci fu la crisi a Palazzo Vecchio e il contratto di affidamento dei lavori fu firmato dal commissario della epoca, dottor Padalino, attualmente prefetto di Bologna. In seguito all'interrogatorio degli uomini politici dc, i magistrati Vigna e Bellagamba ordinarono ieri l'altro una serie di perquisizioni presso numerosi istituti di credito e agenzie di banca.

Nel frattempo, il sindaco Bausi, chiedeva la costituzione di una « commissione consiliare, composta di consiglieri comunali, che abbia il compito di accertare, in brevissimi termini, le modalità tutte relative all'esecuzione ed al pagamento delle opere riguardanti l'inceneritore ed ogni altra circostanza che si ravvisi rilevante ed utile ».

La segreteria del gruppo consiliare comunista di Palazzo Vecchio emetteva a questo riguardo un comunicato, in cui si dichiarava l'inopportunità della iniziativa. Infatti, tale commissione di inchiesta non avrebbe potuto fare altro che prendere atto di quanto già deliberato dal consiglio comunale.

Giorgio Sgheri